

Nicola Affronti, consigliere comunale a Voghera e in Provincia di Pavia, racconta il grande sindacalista, il politico cattolico, l'uomo delle istituzioni

Franco Marini, "lupo marsicano" che lottava con i lavoratori

Con Franco Marini scompare un grande sindacalista, un politico cattolico, un uomo delle istituzioni. Un uomo vero, "genuino" alla vecchia maniera e se mi permettete un amico mio e della mia famiglia. Pressoché conclusa la sua attività politica al Senato come Presidente Emerito fu nominato presidente del comitato storico scientifico per gli anniversari di interesse nazionale. È in questa veste nel 2014 che come presidente del Consiglio comunale di Voghera lo ho invitato a visitare la città, il nostro museo storico e a partecipare agli eventi cittadini in ricordo della grande guerra. Arrivò con puntualità e si trattenne in città sabato e domenica per la due giorni di celebrazioni. Dopo la cerimonia ufficiale, l'omaggio al monumento ai Caduti e poi la presenza in piazza Duomo dove venne issata sul pennone la bandiera italiana che da allora sventola sul sagrato. Con il sindaco Barbieri ed io come presidente del Consiglio comunale, presente una

illustre personalità come Franco Marini, abbiamo così ufficialmente aperto le celebrazioni cittadine durate fino al 2018. Accanto ai suoi Alpini capeggiati dal Presidente Alessio Braga, il Presidente Marini ha poi visitato il museo storico "Beccari" accompagnato dalla direttrice Pina Bellinzona Beccari e da tutte le associazioni d'Arma presenti in città, dopo la visita l'orazione ufficiale del Presidente Marini dai toni rievocativi e toccanti ma con l'attualità e l'incisività che contraddistingueva la sua oratoria. Significativa questa partecipazione alla celebrazione cittadina in ricordo della grande guerra e poi a latere una presenza personale per me molto importante. Con questo grande "italiano" il rapporto di amicizia con la mia famiglia era molto solido per cui a seguire c'era il pranzo a casa nostra con piatti della nostra tradizione ben graditi. A tavola il suo parlare pieno di storia, di eventi con le battaglie sindacali che non dimenticava e poi il ri-

cordo della sua presenza in politica: la candidatura alle elezioni politiche, l'elezione sfumata a Presidente della Repubblica e il riconoscimento per il patrimonio politico ereditato dal suo maestro Carlo Donat Cattin che con il suo gruppo Forze Nuove rappresentava l'ala sindacale e sociale della DC. Marini ricordava sempre a mio padre Paolo (segretario particolare tanto di Donat-Cattin che di Marini al ministero del Lavoro) che lui aveva avuto due grandi padri ispiratori: Giulio Pastore nel sindacato e Carlo Donat-Cattin in politica. Da quest'ultimo ereditò il gruppo politico di Forze Nuove, una esperienza unica per il grande dibattito politico che animava ogni anno i convegni di Saint Vincent ove l'anima sociale della DC promuoveva il confronto con tutte le forze politiche presenti in parlamento. A quei convegni, con mio padre organizzatore insieme agli amici di Voghera, io giovanissimo (avevo meno di dieci anni) partecipavo con curiosità non riuscendo bene a rendermi conto che da lì passava il "gotha" della politica italiana di allora (più volte aveva partecipato anche l'attuale Presidente della Repubblica Sergio Mattarella). Marini partecipava prima come esponente di spicco del Sindacato CISL e poi, alla morte di Donat-Cattin, come responsabile del gruppo Forze Nuove.

Devo dire che con qualche anno in più il mio interesse non era più solo curiosità davanti a quella sfilata di personaggi. È a Roma al ministero del lavoro e a Saint Vincent che ho conosciuto Franco Marini, un personaggio che suscitava simpatia per il tratto gioviale e per la sua pipa spenta sempre in bocca ed il suo atteggiamento deciso. Le foto di archivio delle sue adunate sindacali e i suoi racconti delle difficoltà del sindacato impegnati a vincere la lotta contro il terrorismo. Riaffermava in ogni occasione la sua vicinanza al mondo cattolico, amava ricordare nei suoi discorsi Papa Leone XIII e la sua enciclica "Rerum Novarum", enciclica sociale promulgata dal Papa nel maggio 1891 con la quale per la prima volta la Chiesa cattolica prendeva posizione in ordine alle questioni sociali, motivo ispiratore per una moderna dottrina sociale della Chiesa. Franco Marini, come ha ricordato nell'orazione funebre Gerardo Bianco, era un grande organizzatore del consenso a lui però serviva per raggiungere obiettivi ben definiti a favore del mondo che rappresentava. Ricordo quando nel 2007 da Presidente del Senato incontrò a Telese noi giovani dell'UDEUR e si confrontò con noi sui temi della politica nazionale. A una mia domanda, molto attinente alle vicende politiche di quei giorni, mi rispose con grande

simpatia: «Ti conosco da tempo, per questo mi aspettavo una domanda stimolante che è puntualmente arrivata». Il "lupo marsicano" – così veniva soprannominato per le sue origini aquilane – ed il suo carattere deciso sembravano aver sconfitto anche il Covid, ma una complicazione successiva ha piegato la sua forte tempra che lo contraddistingueva nonostante l'età. Ai funerali svoltisi a Roma in forma privata il Vescovo di Rieti, la segretaria generale Cisl, Furlan e l'on. Bianco (altro grande personaggio della DC e dei cattolici popolari) hanno avuto parole toccanti e sul sagrato tra i presenti qualcuno commentava: tutti quanti gli devono qualcosa perché il suo tratto umano e la sua grande scuola di formazione contraddistinguevano sempre la sua azione. Lo spirito alpino con la preghiera letta in chiesa aleggiava anche per l'estremo saluto. A me personalmente resta il ricordo di un amico vero, un maestro, un sindacalista vicino ai problemi reali dei lavoratori e un politico che ha sempre condotto la sua attività ispirandosi ai principi della dottrina sociale della Chiesa. A noi non resta che ricordare la pagina di storia che ha scritto con la sua presenza per la città di Voghera e il suo Museo Storico "Giuseppe Beccari".

Nicola Affronti

LETTERE

GIORNATA DELLA MEMORIA E DEL RICORDO A VOGHERA «Due pesi e due misure?»

Caro Direttore,

«le sofferenze, i lutti, lo sradicamento, l'esodo cui furono costrette decine di migliaia di famiglie nelle aree del confine orientale, dell'Istria, di Fiume, delle coste dalmate sono iscritti con segno indelebile». In queste intense parole e nella foto dei presidenti Mattarella e Pahor, mano nella mano a Basovizza, il significato più profondo della Giornata del ricordo. Due etnie lacerate da sanguinosi conflitti che scelgono la pace e la fratellanza.

Ci sarebbe piaciuto che fosse questo lo spirito della commemorazione anche nella nostra città di Voghera, invece l'istituzione comunale ha preferito concedere il patrocinio a un'iniziativa a forte connotazione politica, poco rispettosa della verità storica e svoltasi in violazione delle regole anti Covid. Sorge spontaneo a questo punto chiedere all'amministrazione come mai il 27 gennaio – Giornata della Memoria – non potendosi svolgere in presenza la consueta cerimonia davanti alla lapide che ricorda il riconoscimento dei diritti civili agli ebrei, concesso da Carlo Alberto di Savoia proprio nella nostra città nel 1848, non si sia scelta questa o qualche altra forma di commemorazione almeno in remoto. Il 27 gennaio ci si è limitati a suggerire la lettura di qualche buon libro della biblioteca e abbiamo pensato che questa assenza di celebrazioni fosse dovuta a ragioni di prudenza. Ragioni che scopriamo essere svanite nel nulla nel giorno del ricordo delle foibe. Due pesi e due misure?

Attilia Vicini - Voghera

L'ILLUSTRAZIONE

di MAURIZIO IMMOVILLI



La Redazione si riserva la facoltà di ridurre i testi che devono recare firma e indirizzo del mittente. Scrivete a: Il Popolo "Lettere" P.tta De Amicis 1 - 15057 Tortona (AL); ilpopolo@libero.it

il **POPOLO**

Settimanale della Diocesi di Tortona fondato nel 1896

Direttore responsabile **MATTEO COLOMBO**

Direzione e Redazione
P.tta De Amicis 1, 15057 Tortona (AL)
tel. 0131.811322; fax 0131.821427
e-mail: ilpopolo@libero.it

Capo redattore
Daniela Catalano

Amministrazione e pubblicità
Marco Rezzani

Registrazione nel Registro Periodici presso il Tribunale di Tortona n. 1/98 del 11.12.1998

Iscrizione ROC n. 31727 del 2 luglio 2018

Editore
Fondazione Monsignor Igino Bandi
Piazza Duomo, 12 - Tortona (AL)

Presidente: Mons. Pier Giorgio Pruzzi
Consiglieri: Giorgio Bailo, don Paolo Padrini, Piero Ponte, Cesare Raviolo

Tesoriere: Carlo Lupi

Revisore legale: Pietro Ratti

Videocomposizione e impaginazione in proprio

Stampa
Edizioni Tipografia Commerciale
Corso Roma, 200, Cilavegna (PV)
tel. 0381.96138; fax 0381.660054
e-mail: info@editico.it; www.editico.it

Amministrazione, Abbonamenti e Pubblicità
15057 Tortona, P.tta E. De Amicis, 1
tel. 0131.811322; fax 0131.821427

Abbonamenti
annuale EURO 50,00;
sostenitore EURO 80,00;
estero a seconda della destinazione
Per i versamenti:
c/c postale n. 001042957140
intestato a
"Fondazione Monsignor Igino Bandi"
oppure UBI Banca - Tortona
IT04X031114867000000003721

La Fondazione Monsignor Igino Bandi tratta i dati come previsto dal RE 2016/679. L'informativa completa è disponibile presso la sede di Piazza Duomo, 12 a Tortona (AL). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Presidente e Legale rappresentante mons. Pier Giorgio Pruzzi, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Duomo 12 a Tortona (AL) - tel. 0131 811322. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore Fondazione Monsignor Igino Bandi. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Fondazione Monsignor Igino Bandi (Piazza Duomo, 12 - 15057 Tortona (AL) - tel. 0131 811322), oppure scrivendo a ilpopolo@libero.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13 e dall'articolo 15 al 22, si informa l'interessato che egli ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento, l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ilpopolo@libero.it. Tariffe pubblicità (al netto dell'IVA nelle aliquote vigenti): a modulo (43 x 43 mm): commerciale Euro 15; occasionale Euro 20. Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione. I contributi non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Le fotografie non si restituiscono trascorsi 10 giorni dalla pubblicazione. Necrologi (euro 1,50 a parola; euro 40,00 foto) da inviare entro le ore 12,00 del martedì antecedente il giorno di uscita. Associato FIPEG - FISC - USPI

"Il Popolo" percepisce i contributi pubblici all'editoria. "Il Popolo" ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.